«B»: il Mantova si laurea campione d'inverno

Contenuta l'irruenza del Perugia (0-0)

Atalanta cauta (e soddisfatta)

PERUGIA: Mantovani 7; Casati 7, Vanara 6; Bacchetta 7, Panio 7, Dalle Vedove 6; Innocenti 6, Traini 5 (dal 69' Martellotti), Mazzia 6, Colausig 6+; n. 12 Grosso.
ATALANTA: Anzolin 7; Maggioni 7, Divina 6; Savoia 8, Vavassori 6, Leoncini 7; Sacco 4, Pirola 7, Vallongo n.v. (dal 30' Bosdaves 6), Moro 6, Leonardi 5; n. 12 Rigamonti.
ARBITRO: Gialluisi, di Barletta 6.

SERVIZIO

PERUGIA, 24 gennaio

Contenti tutti, tranne forse il pubblico pagante, contento un po' meno perchè si aspettava uno spettacolo più elettrizzante, emozioni meno scarse, un'Atalanta meno cauta e sparagnina. La colpa non se ne va quindi con il Perugia, che non ha lesinato tempo nè perso occasioni per slanciarsi contro il bunker saggiamente organizzato dal calmo ed esperto Savoia, azionando generosamente sull'acceleratore e spendendo energie senza risparmio, quanto senza sugo.

Ma certo diventa difficile anche scaricare colpe sull'Atalanta, sol che si rammenti che i bergamaschi venivano da due pomeriggi storti e che perciò avvertivano soprattutto il bisogno di rinfrancare il morale con un risultato comunque positivo, qual è appunto, in questo caso, la spartizione del bianco bottino. Che poi la sostanza del match, specialmente nella prima parte, precisi che la vera gloria non s'è staccata da livelli modesti, crediamo che all'Atalanta di quest'oggi importi poco.

S'era data il cliché della prudenza e vi è rimasta fedele ad oltranza badando prima di tutto a non scoprirsi nelle retrovie e ad assicurarsi un efficace filtro a ridosso dei difensori. Gli attaccanti s'arrangiassero, se ne avevano le capacità, perchè il meditato coraggio di Corsini era bastato per azzardare una carta, non due. La carta Vallongo, gettato nella bagarre, non ancora ristabilito, con l'esito di rinunciarvi dopo mezz'ora, quando gli si riacutizzava il fresco malanno. Lo rimpiazzava Bosdaves, sicuramente più rapido e pungente, tuttavia la qualità offensiva dei nerazzurri ne ricavava fragili benefici, per la ridotta collaborazione che il friulano trovava in Leonardi e particolarmente in Sacco.

La seconda carta avrebbe potuto mostrare un'Atalanta più spregiudicata, più risoluta ad esporsi per ribattere colpo su colpo e tentare con maggior convinzione e meno sporadicamente la via della rete avversaria, ma era una carta che il trainer bergamasco aveva deciso di non buttare sul tavolo della partita.

Un'Atalanta, sì, sbrigativa e lucida ma — ripetiamo — abbottonata e un Perugia disposto a bruciare chilometri febbrilmente, però incapace di trovare spazi adeguati per andare a bersaglio con i fucili di latta imbracciati dai suoi cacciatori. Nei primi venti minuti l'unica nota di cronaca veniva suggerita dal tempo inclemente: una pioggia carogna che inzuppava i taccuini di qualche cronista rimasto allo scoperto. Poi, prima dell'intervallo, due tiri di Traini e Urban comodamente controllati da Anzolin, un pallone battuto da Pirola e finito fra le braccia di Mantovani e, fra uno scontro e l'altro, il passaggio del «testimone» dalle mani di Vallongo a quelle di Bosdaves.

Per l'Atalanta, che teneva il ruvido Vavassori alle costole di Traiani; Leoncini nel settore di Colausig e Pirola in quello di Mazzia per inaridirne le manovre in appoggio ai battaglieri Innocenti e Urban, si può ricordare qualche estemporanea galoppata in avanti di Maggioni. E per il Perugia si può aggiungere il crescente impegno di Dalle Vedove e quello vigoroso e senza flessioni di Panio, ma dalle accanite, aspre contrapposizioni non scaturivano episodi da autentico batticuore.

Meglio, per lo spettacolo, andava nel secondo round. Un improvviso risveglio, qualche botta con relativa risposta, insomma quanto bastava per allontanare il pericolo della noia. Accendeva la prima miccia Sacco, finalmente uscito dall'ombra per aprire sulla destra verso l'irrompente Maggioni. Il terzino tardava a tirare per aggiustarsi la sfera, ma Mantovani gli riduceva lo specchio e respingeva col corpo. E Anzolin, di lì a poco, doveva tuffarsi a fil di montante per bloccare a terra in due tempi un pallone scagliato da Mazzia. Al 9', su a fondo di Leoncini, Bosdaves filtrava in area: parata di Mantovani.

Replica perugina, con conclusioni di Colausig a un metro lai legni e nuova minaccia per la rete di Anzolin al 24': mischia confusa, batti e ribatti e infine invito di Colausig per Innocenti, pronto con l'incornata. Pronto però anche il guardiano nerazzurro a neutralizzare il proiettile con un gran balzo. Aumento della pressione perugina da questo punto in avanti e di conseguenza ranghi ancor più serrati sull'altra sponda.

Sarebbe toccato in ogni modo ai bergamaschi (passati senza spaventi attraverso un impreciso tentativo di Mazzia e una laboriosa e discussa punizione a due calci dal limite dell'area) regalare alla sparuta pattuglia dei propri sostenitori l'ultima emozione dell'incontro. Una triangolazione fra Bosdaves e Sacco con tiro finale in corsa del «tredicesimo» e con Mantovani bravo a deviare in corner. Un corner che ne partoriva subito altri due ma tutto inutilmente.

Giordano Marzola

Mantova - Ternana 1-0

Toschi si lancia e abbranca tutto

MARCATORE: Toschi (M.) al 16' della ripresa.
MANTOVA: Da Pozzo 8; Masiello 8, Colletta 8; Tomeazzi 8, Bacher 8, Ossola 8; Favalli 8, De Cecco 8, Blasig 8, Panizza 8, Toschi 8 (Bonci dal 28' del s.t.); n. 12 Recchi.
TERNANA: Migliorini 8; Benatti 8, Longobuco 8; Marinai 8, Ranghino 8, Castelletti 8; Marchetti 8, Valle 8, Cucchi 8, Russo 8 (Barison dal 26' del s.t.), Cardillo 8; n. 12 Geromel.
ARBITRO: Panzino, di Catanzaro 8.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 24 gennaio

Quel tiro di Toschi, al 16' della ripresa, che s'era infilato all'angolo alto sinistro di Migliorini, non riusciva ad essere digerito da Vinicio. L'allenatore ternano aveva un diavolo per capello: «Abbiamo tenuto la partita fino alla fine, abbiamo dimostrato di non temere il Mantova, non abbiamo mai dato agli avversari la possibilità di schiacciarci in difesa e doveva essere proprio il più piccolo degli uomini in campo, con quel pallone che nessuno riusciva a tirare con forza, a segnare il gol decisivo. Non trovo giusto che un episodio isolato abbia dato la vittoria al Mantova. Doveva essere una partita da 0-0».

Precedentemente, Giagnoni, allenatore del Mantova, aveva dichiarato: «Non credevo di poter vincere questa partita date le condizioni del campo, ma Toschi ha "inventato" un gol e pertanto debbo dichiararmi felice del risultato. Siamo campioni di inverno e speriamo di essere anche campioni d'estate».

Le dichiarazioni dei due tecnici, come si vede, concordano nella sostanza e il cronista non può non convenire con entrambi.

Sul campo di gioco, sul quale aveva continuato a piovere fino alla mezz'ora della ripresa, c'era un autentico pantano, un impasto di fango e di acqua nel quale il controllo della palla presentava estreme difficoltà e nel quale i giocatori, oltre volontà e ardore non potevano dare. La massima valutazione per tutti gli atleti viene data, appunto, quale riconoscimento della loro lealtà sportiva e della dignità professionale: raramente è dato di vedere degli uomini battersi con tanto ardimento in tali condizioni.

Il terreno ha falsato il gioco di entrambe le squadre: quello mantovano, ragionato, costruito e collettivo; quello ternano veloce, ficcante e improvviso. Il pallone, terribilmente pesante, non poteva essere controllato in alcun modo e i passaggi scivolavano improvvisi sulle zone meno infangate o si fermavano bloccati nelle pozzanghere del centro campo.

Considerate le conclusioni a rete delle due squadre (quattro per la Ternana, sei per il Mantova) e i calci d'angolo (5-4 per il Mantova), un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto anche perchè — in simili condizioni — sono sempre le difese ad avere la meglio e quella mantovana non appariva indebolita dalle assenze di Micheli e di Dell'Angelo.

D'altra parte, se qualche puntata dei padroni di casa è apparsa più pericolosa di quelle avversarie, la Ternana dopo aver subito il gol ha praticamente giocato ad una porta costringendo il Mantova a lasciare in attacco il solo Blasig anche se l'ultimo pericolo è stato per Migliorini costretto ad uscire precipitosamente sui piedi di Bonci e anche se Da Pozzo non è mai stato seriamente impegnato.

A proposito di Da Pozzo c'è da dire che il portiere biancorosso, dopo aver superato il suo record personale di imbattibilità, si appresta a superare quello di Vincenzi, che l'ex portiere del Venezia detiene con 867 minuti. Da Pozzo si trova già a quota 862 e il nuovo record non appare molto improbabile.

Per quanto riguarda le azioni delle due squadre, poco da segnalare. Primo tempo. 5': un tiro al volo di Marinai viene parato con sicurezza da Da Pozzo; 25': azione Tomeazzi-Panizza-De Cecco con salvataggio in extremis di Migliorini; 35': splendida alzata in angolo di Migliorini su tiro improvviso di Colletta.

Ripresa. 16': Toschi riceve da Masiello, finta, e Longobucco è fuori causa, pochi passi in area e di destro stoppa un tiro che con una leggera parabola si insacca alle spalle del portiere.

Giorgio Frascati

Il Bari passa (con un po' di fortuna) a Livorno: 1-0

Gori sbaglia l'uscita Tonoli azzecca il gol

BRESCIA-CATANZARO — In area catanzarese Marini blocca un tentativo di Fanti e libera.

MARCATORE: Tonoli al 43' del primo tempo.
LIVORNO: Gori; (Bellinelli nella ripresa); Calvani 6, Unere 6; Battistini 6, Bruschini 6, Maggini 6; Albrigi 4, Zani 6, Gualtieri 5 (Picat Re dal 17' della ripresa 5), Zanardello 4, Badiani 6.
BARI: Spalazzi 7; Loseto 5,5 (dal 41' della ripresa Canè), Furlanis 6; Muccini 6, Spimi 7, Depetrini 6,5; Sega 6,5, Fara 8, Marmo 7, Pienti 6,5, Tonoli 6,5. (12°: Colombo).
ARBITRO: Casarin di Mestre 4.

NOTE: angoli 4 a 2 per il Livorno. Spettatori 10 mila circa. Al 41' della ripresa Loseto, infortunatosi in uno scontro con Bruschini, ha lasciato il campo. All'ospedale gli hanno riscontrato la frattura della gamba destra.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 24 gennaio

Generosità, carattere, volontà di vittoria e a tratti anche tecnica apprezzabile, non sono stati sufficienti al Livorno per contrastare la marcia del lanciatissimo Bari. I «galletti» di Toneatto hanno fatto valere contro il Livorno tutta la forza del loro impianto tecnico e della loro esperienza, ma forse non sarebbero riusciti nell'impresa, se dalla loro parte non si fosse messa una buona dose di fortuna, che si è presentata loro due minuti avanti il riposo, attraverso un imperdonabile errore del portiere amaranto Gori, uscito a vuoto, e che Tonoli ha prontamente sfruttato

L'arbitro ha poi fatto il resto, non tanto perchè abbia annullato per fuorigioco (ma molti sono stati di diverso parere) una bella rete di Picat Re nella ripresa, su segnalazione di un suo collega, quanto perchè ha fischiato spesso e peggio a sproposito, interrompendo le continue trame in attacco intessute dal Livorno.

L'unico ad essere danneggiato da un simile arbitraggio (che costringerà poi giocatori ospiti e arbitro a rimanere al riparo un bel pezzo dentro lo stadio) è stato infatti proprio il Livorno, che ha avuto a lungo la supremazia territoriale, ma che mai è riuscito a concludere (ad eccezione della rete poi annullata) vuoi per l'imperizia dei suoi attaccanti, ma vuoi anche per il martellante fischietto arbitrale.

Tutto ciò, d'altra parte, non deve trarre in inganno sia sul reale valore tecnico - tattico del Bari, sia sulle indubbie deficienze (specie in attacco) del Livorno. Il Bari ha avuto in Fara il suo cervello e il suo polmone che, per disgrazia dei padroni di casa, si è trovato di fronte uno Zanardello poco efficiente nei contrasti e assai maldestro nel gioco. Insieme all'interno ha giostrato assai bene Pienti, mentre Marmo e Tonoli hanno fatto parecchio sudare i rispettivi avversari.

Il Livorno ha avuto i suoi punti deboli, oltre che nel portiere, in Zanardello, di cui già abbiamo detto, e in Albrigi che ha rallentato oltremodo il gioco e quasi mai ha giocato con un briciolo di cervello. Ciò ha permesso al Bari, una volta passato in vantaggio, sia pure fortunosamente, di controllare con sufficienza e disinvoltura le scorribande dei locali e mettere in mostra, col passare dei minuti e il sopraggiungere della stanchezza (si è giocato su un terreno pesante e scivoloso), la sua invidiabile ossatura.

La partita è iniziata con un Livorno a viso aperto che nella prima mezzora di gioco ha cercato insistentemente la via del gol. Poi il Bari ha tirato fuori le unghie e al 36' è andato vicino alla segnatura con Sega il cui tiro veniva deviato da Gori in angolo. Il calcio dalla bandierina metteva in grado Fara di effettuare un forte tiro che Gori ancora salvava in corner.

Il Bari approfittava dello sbandamento avversario e un minuto dopo Furlanis crossava al centro con Gori fuori causa Marmo entrava con un attimo di ritardo e l'azione sfumava. Era il preludio al gol, che sfumato per gli ospiti nelle occasioni sopra descritte veniva loro consegnato su un vassoio d'argento al 43' da uno svarione di Gori di cui Tonoli approfittava insaccando di testa.

Nella ripresa il Livorno insisteva e al 18' Picat Re segnava su azione corale ma l'arbitro come abbiamo detto, annullava per fuori gioco del medesimo. Il forcing del Livorno, per altro sempre meno lucido, lasciava immutato il risultato.

Roberto Benvenuti

Il Catanzaro (a ranghi ridotti) resiste bene: 0-0

La fiera delle occasioni mancate per il Brescia

BRESCIA: Galli 7; Rogora 6,5, Cagni 6 (Braglia dal 26' della ripresa 6); Fanti 6, Fusi 6, Gasparini 6; Salvi 7, Damonti 7, Canzi 6, Turra 6, Simoni 5. (Dodicesimo: Cipollini).
CATANZARO: Pozzani 7,5; Marini 6, Bertoletti 6; Benedetto 6, Barbuto 5, Busatta 8; Ciannameo 8, Banelli 6, Mammì 6 (Musiello dal 1' della ripresa, 5), Franzon 7, Braca 6. (Dodicesimo: Romeo).
ARBITRO: Stagnoli di Bologna, 7.

NOTE: calci d'angolo 13-3 (6-2) per il Brescia. Ammoniti Benedetto del Catanzaro e Turra del Brescia. Benedetto, recidivo, è stato espulso nella ripresa al 13' per fallo su Salvi.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 24 gennaio

L'allenatore del Brescia Bassi aveva pienamente ragione a fine partita di ripetere che l'espulsione di Benedetto (libero del Catanzaro) era stata la disgrazia degli azzurri. I giallorossi del Catanzaro da quel momento hanno rinunciato, praticamente, a far gioco stringendosi attorno alla porta difesa dal bravissimo Pozzani

E' stata in sostanza la partita delle occasioni mancate. Gli attaccanti azzurri sembravano quasi alla ricerca di un primato calciando debolmente fuori palloni destinati a rete, ma l'«alloro» nonostante tanto impegno pensiamo debba andare a Fanti. Il mediano del Brescia le palle goal se le è trovate tutte sul piede sbagliato (ma quale sarà quello giusto?). Non è che abbia giocato male, anzi, ha manovrato con la solita autorità, ha macinato chilometri ma ha dimostrato anche oggi di essere negato nelle vesti di attaccante.

Chi ha deluso invece nel Brescia è stato capitan Simoni e la pausa di domenica nel campionato viene a proposito. Gli avrà forse nuociuto, come al Turra degli ultimi venti minuti, il clima della partita, il marasma e il superaffollamento dell'area catanzarese, ma sta di fatto che oggi agli azzurri è mancata, in gran parte, quella rifinitura del gioco che l'ala sinistra bresciana era solita dare.

Il Catanzaro ha giocato una onesta partita; sono piaciuti Busatta, Ciannameo, Franzon e Pozzani.

Si inizia con 10' di ritardo perchè l'arbitro Stagnoli, un ottimo direttore di gara, ha rimandato negli spogliatoi i giallorossi a cambiare i tacchetti delle scarpe.

Nei primi 45' vi è poco da annotare. Tolti i calci d'angolo, bisogna aspettare il 40' per registrare un'ottima azione. E' del Brescia. Salvi scende sulla destra e crossa sotto porta, respinge corto Pozzani e la palla è ripresa da Turra che tira fortissimo: l'estremo difensore ospite con un'acrobazia rimanda di pugno

Nella ripresa il Catanzaro si ripresenta con Musiello al posto di Mammì. Sono i giallorossi ad avere la prima occasione. Busatta parte da metà campo, stringe al centro, supera Cagni e Busi e tira ma Galli uscito dai pali salva di piede. Al 13' l'espulsione di Benedetto per fallo su Salvi. L'intervento non è certo da espulsione ma l'arbitro ha applicato il regolamento avendo già ammonito il giocatore nel primo tempo.

Al 16' Fanti sciupa una palla-rete, imitato un minuto dopo da Simoni e al 19' da Canzi. Al 26' Bassi gioca la carta decisiva mandando in campo il centravanti Braglia e togliendo il terzino Cagni. Il Brescia si distende meglio all'attacco, è un'arrembaggio continuo alla porta di Pozzani che al 27' si fa applaudire bloccando in tuffo una testata di Canzi su cross di Fanti.

Quest'ultimo sciupa un'altra occasione al 31' e al 42' è Damonti ad obbligare Pozzani ad un difficile intervento. Il portiere dei giallorossi si supera al 44' quando riesce prima a parare senza trattenere una violenta pallonata di Rogora e poi a respingere la successiva replica di Simoni.

Il Brescia segna al 45' con Braglia, ma l'arbitro annulla per fuorigioco dell'ala sinistra. Una rete per alcuni valida; era difficile stabilirlo nella bolgia dei giocatori che si ammassavano davanti a Pozzani ma il fischio di Stagnoli è giunto, nitido, prima che la palla entrasse in rete.

Carlo Bianchi

Modena-Massese 1-0

Breve sgroppata e Facchinetti segna

MARCATORE: Facchinetti, al 10' del primo tempo.
MODENA: Conti 7; Simonini 7, Lodi 6; Festa 6, Franceschi 7, Mazzetti 6; Facchinetti 7, Tori 6, Roffi 5, Guglielmoni 6 (Vellani), Spelta 6. (Dodicesimo: Piccoli.
MASSESE: Formisano 7; Palù 6, Oddi 6; Nimis 7, Zana 6, Vitali 6; Gavazzi 5 (Colombo), Ciruel 7, Menconi 5, Del Barba 6, Giannotti 6. (Dodicesimo: Violo.
ARBITRO: Lazzaroni di Milano, 7.

NOTE: giornata grigia, con cielo coperto e pioggia. Terreno in pessime condizioni. Spettatori: 5.840, per un incasso di 4.555.800 lire. Ammonito: Del Barba per gioco falloso. Nel secondo tempo, al 20' la Massese ha sostituito Gavazzi con Colombo, e al 26' il modenese Guglielmone ha lasciato il posto a Vellani. Calci d'angolo: 18 a 2 per gli ospiti.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 24 gennaio

Su un terreno reso simile ad una risaia dall'abbondante pioggia, il Modena e la Massese hanno dato vita ad una partita valida solo sotto l'aspetto agonistico. Le due squadre si sono battute senza un attimo di tregua fino al 90', ed il maggiore merito va senz'altro attribuito agli ospiti, che, trovandosi in svantaggio dopo appena dieci minuti, si sono lanciati coraggiosamente in avanti, nel tentativo di battere Conti, la cui rete è inviolata da ben 630 minuti.

Il Modena lo si è visto per una ventina di minuti, nel corso dei quali ha concretizzato la sua supremazia ottenendo la rete del successo e una serie di calci d'angolo. Poi gli ospiti, costretti ad abbandonare ogni tattica prudenziale, hanno preso d'assalto l'area modenese, quasi sino al termine dell'incontro.

La Massese odierna ha dimostrato di non meritare il posto di fanalino di coda.

La partita inizia con il Modena che cerca di mettere al sicuro il risultato, e dopo alcuni infruttuosi calci d'angolo, giunge, al 10', la rete: palla che viaggia da Festa a Toro, questi vede Facchinetti smarcato sul dischetto del rigore, lo serve di precisione e Formisano è battuto. I canarini comandano il gioco ancora per una decina di minuti, poi si fanno viri i bianconeri, i quali, al 29', con Ciruel costringono Conti ad una difficile parata in due tempi. Al 45' il portiere modenese è battuto, ma ci pensa la traversa a salvarlo.

Nella ripresa gli ospiti si portano avanti, ma i giovani difensori canarini se la cavano egregiamente anche in mezzo all'acquitrino. Al secondo minuto un colpo di testa di Roffi viene respinto sulla traversa da Formisano, quindi, al 9', è Menconi, che da due passi, tutto solo, davanti alla porta, spedisce incredibilmente sul fondo.

Gli ospiti insistono ma senza troppa fortuna. I tiri dei vari Giannotti, Menconi, Nimis, Ciruel, finiscono irrimediabilmente fuori bersaglio o in calcio d'angolo. La porta di Conti è apparsa stregata anche per i volonterosi ragazzi di Pinardi.

Luca Dalora

TOTO

Fiorentina-Juventus	2
Foggia-Varese	x
Lazio-Inter	2
Milan-Roma	x
Napoli-Catania	1
Sampdoria-L.R. Vicenza	2
Torino-Bologna	1
Verona-Cagliari	1
Perugia-Atalanta	x
Reggina-Como	1
Taranto-Palermo	2
Padova-Udinese	1
Rimini-Genoa	2

Monte premi: L. 867.323.150
QUOTE: ai 10 «13» lire 43.366.100; ai 233 «12» lire 1.861.200.

Arezzo - Pisa 3-0

MARCATORI: Galuppi al 27' del p.t.; Benvenuto al 20' e Pupo al 41' della ripresa.
AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 7,5; Camozzi 7,5, Tonani 7,5, Parolini 7,5; Galuppi 6,5, Pupo 7, Benvenuto 7,5, Farina 7, Incerti 7. (Dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Cominato, entrato al 34' della ripresa al posto di Incerti).
PISA: Lorenzetti 5; Gasparroni 6, Coramini 7,5; Barontini 6,5, Teneggi 7, Gonfiantini 7; Sanseverino 5, Parola 6, Pazzaglia 6, Burlando 6, Algarotti 6. (Dodicesimo: Cacciatori; tredicesimo: Luparini).
ARBITRO: Ciacci di Firenze, 5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 24 gennaio

Con una gagliarda condotta di gara l'Arezzo ha surclassato un Pisa che sul terreno reso pesante dalla continua pioggia, si è mosso troppo lentamente dando via libera alle punte amaranto oggi assai vivaci. Anche al centrocampo l'Arezzo ha dominato, particolarmente nella prima parte della gara, bloccando ogni velleità offensiva dei neroazzurri per altro scarsa e comunque sempre contrata con decisione dall'attenta difesa aretina. Così lo sviluppo offensivo del gioco è stato costantemente in mano all'Arezzo che fin dal primo minuto ha reso difficile il compito della troppo vecchia difesa ospite e Incerti ha sciupato una occasione d'oro, la prima delle tre che fallirà clamorosamente anche se all'estrema amaranto non si può imputare nulla per la vivacità e la volontà dimostrate.

Al 27' in una ennesima incursione di Benvenuto, Gonfiantini e Burlando con un contemporaneo intervento lo stringono in area e si grida al gol. La palla comunque schizza a Farina che prontamente imbecca Galuppi, smarcatosi sulla sinistra. Velocissima l'ala s'incunea in area battendo con un secco tiro Lorenzetti. Ora l'Arezzo dilaga senza per altro concludere

Nella ripresa al Pisa saltano un po' i nervi al 14', per il giusto annullamento di una rete di Pazzaglia in fuori gioco; proprio quando il Pisa spera di recuperare ecco che l'Arezzo al 20' raddoppia con Benvenuto. Al 21' Sanseverino si fa espellere, lo segue al 23' Vezzoso. Quattro minuti prima del termine, su contropiede, Benvenuto lancia Pupo avanzato su tutti entro la metà campo aretina, e la mezz'ala nonostante qualche incertezza, sigla il gol del trionfo amaranto.

Stenio Cassai

Novara - Cesena 1-2

MARCATORI: Righi (C) al 45' del primo tempo; Canto (N) al 20, Catania (C) al 31' della ripresa.
CESENA: Giacinti 7; Ceccarelli 6, Ammoniaci 6; Righi 7, Maldera II 6, Marinelli 6; Dugini 6, Bonafè 6,5, Zimolo 5 (dal 73' Catania 6), Zanetti 7, Colombini 6. (Dodicesimo: Giorgini).
NOVARA: Pulici 6; Veschetti 5, Volpati 6; Canto 6, Udovicich 6,5, Grossetti 6,5; Jacomuzzi 6, Carrera 5 (dal 53' Benigni 6), Gabetto 5, Giannini 6, Schilirò 5,5. (Dodicesimo: Petrovich).
ARBITRO: Mascali 6.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 24 gennaio

Sovvertendo il pronostico, il Cesena ha espugnato l'invitto campo di San Gaudenzio, portandosi via due punti assai preziosi per la sua poco consistente posizione in classifica. Una vittoria quella dei romagnoli, derivata da una accorta impostazione di gioco, basata su manovre essenziali e su un ritmo assai elevato, considerate le condizioni del terreno appesantito dalle recenti piogge.

L'avvio è decisamente per il Cesena, che al quarto d'ora potrebbe già passare in vantaggio se Righi, imbeccato in area dal regista Zanetti, non si facesse anticipare da Pulici in uscita. Il Novara, che si trova visibilmente a disagio di fronte alla maggiore velocità dei bianchi romagnoli, tenta qualche reazione, ma allo scadere dei quarantacinque minuti subisce il primo gol: bella azione corale del Cesena, orchestrata da Zanetti, e rete di Righi con un rasoterra diagonale.

Il Novara nella ripresa parte deciso all'inseguimento, inchioda il Cesena nella sua area, pareggia al 20' con Canto che infila di testa su «cross» di Giannini, ma poi al 31' subisce il gol della sconfitta, autore Catania che di testa infila su preciso «cross» di Bonafè.

Ezio Rondolini

Reggina - Como 1-0

MARCATORE: Facchin al 13'.
REGGINA: Jacoboni 7; Poppi 7, Sali 8; Tacelli 8, Fiorini 7, Sonetti 7; Comini 6, Sironi 7, Merighi 7, Rinero 7, Facchin 7. (Dodicesimo: Ferrari; tredicesimo: Ranieri).
COMO: Viganò 7; Paleari 7, Melgrati 6; Ghelfi 8, Magni 7, Vannini 7; Guarlaschelli 6, Pozzato 8, Magistrelli 8, Pittofrati 7, Trinchero 6. (Dodicesimo: Bianchi; tredicesimo: Ceriani).
ARBITRO: Moretto di S. Donà del Piave, 7.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 24 gennaio

Terza vittoria consecutiva per la Reggina di Persico che ha ormai imboccato quella strada che le consente adesso di navigare in acque più tranquille

Il gol che ha deciso la partita è stato messo a segno da Facchin dopo circa tredici minuti di gioco con un bel sinistro scagliato da una decina di metri, tiro che ha fatto bruciare le mani al bravo portiere Viganò.

Già all'avvio la Reggina aveva dimostrato propositi assai seri minacciando più volte la rete comasca. A questa partenza fiammeggiante dei padroni di casa il Como aveva risposto con un tiro ravvicinato di Pozzato parato non si sa come da Jacoboni, il quale compiva nella circostanza un vero e proprio miracolo. Con queste belle premesse la partita si snodava piacevole, e giungeva il gol di Facchin a far esplodere la sarabanda del tifo sulle tribune.

La Reggina insisteva sulle ali del vantaggio, ma il Como non se ne stava certo alla finestra ed ecco che al 25' Magistrelli andava vicinissimo al pareggio con un gran bolide da fuori area che usciva di poco a lato. Era sempre Magistrelli a farsi pericoloso, al 39', con un tiro cross che attraversava tutta la luce della porta senza che nessuno riuscisse a correggere in rete. Il primo tempo si chiudeva con una bella incornata del terzino Paleari su calcio d'angolo, che obbligava il portiere calabrese ad una nuova prodezza.

La ripresa vedeva una Reggina più guardinga, ma tale atteggiamento sarà certamente dipeso anche dal terribile dispendio di energie consumato nella prima parte della gara. Il Como si faceva allora sotto ancora più spesso, qualche mischia serrata si registrava davanti alla rete dei padroni di casa, i quali in più circostanze si salvavano con qualche affanno. Ma il risultato era destinato a non cambiare.

Aldo Lamberti

Taranto - Palermo 1-2

MARCATORI: Morelli (T) al 1', Pellizzaro (P) al 5', Bercellino II (P) al 44' del primo tempo.
PALERMO: Girardi 7—; Pasetti 7, Bertuolo 6; Reja 6—, Landini 7, Costantini 6, Pellizzaro 7, Arcoleo 6, Bercellino II 6+, Vanello 8, Perucconi 6. (Dodicesimo: Ferretti; tredicesimo: De Bellis).
TARANTO: Cimpiel 5—; Biondi 5, Nodari 7; Pelagalli 8, Jannarilli 7, Colantti 5; Morelli 7,5, Romanzini 6, Aristei 6, Tartari 7, Beretti 6— (dal 46' Malavasi 6). (Dodicesimo: Ferretti).
ARBITRO: Porcelli di Lodi 6—.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 24 gennaio

Una partita drammatica come nelle previsioni. Anzi ancor più e non solamente perchè l'incontro di oggi era considerato come un quasi-spareggio ai fini della permanenza nella serie cadetta, ma per l'evolversi del gioco e del risultato durante tutto l'arco dell'incontro, nonchè per gli incidenti durante e dopo la partita. Non passano nemmeno cinquanta secondo dall'inizio che il Taranto va a rete. Da Tartari a Beretti che porge a Morelli appostato in area sulla sinistra: questi effettua un tiro che rasenta l'interno del palo e vano è l'intervento di Girardi. Quattro minuti dopo il Palermo consegue l'1 a 1. Su una punizione a due dal limite la palla viene toccata da Pellizzaro, su cui era stata commessa l'irregolarità: il tiro di «mister 400 milioni» è debole ma riesce a passare tra le muraglie della barriera, complice Cimpiel che non tenta nemmeno l'intervento, e rimette in equilibrio l'incontro.

La beffa per i locali giunge a un minuto dal riposo: su un'azione Vanello-Perucconi-Bercellino II la difesa del Taranto si ferma (ingenuamente) aspettando che l'arbitro conceda un calcio di punizione per un presunto fuori gioco del centravanti palermitano che, appostato a tre metri dalla porta e con Cimpiel che anche stavolta non abbozza l'intervento, spedisce in rete la palla del 2 a 1 e dà al Palermo la prima vittoria fuori casa stagionale.

Alla fine della partita, duemila persone circa si sono asserragliate all'esterno degli spogliatoi, per dimostrare contro il signor Porcelli, responsabile di aver convalidato la seconda rete ai palermitani, ritenuta dai più viziata dal fuorigioco di posizione di Bercellino. Una fitta sassaiola, che per fortuna non ha provocato alcun danno alle persone, grosse perforazioni in molte parti del muro di cinta dello stadio, alcuni vetri delle jeep della polizia e delle macchine dei carabinieri frantumati: questi i danni compiuti da un gruppetto di esagitati.

L'arbitro, i guardialinee e i giocatori del Palermo, sono potuti uscire dallo stadio dopo circa tre ore.

Dino D'Onofrio

Casertana - Monza 1-1

MARCATORI: Facchinello (M) al 13' del p.t.; Fazzi (C) al 21' della ripresa.
CASERTANA: Zanier 6; Labrocca 5, Giacomin 5; Tanello 5, Mattenucci 6, Gatti 6; Casisa 7, Corbellini 7, Fazzi 7, Di Maio 5, Ulivieri 5. (Dodicesimo: Porrino; tredicesimo: Mazzei).
MONZA: Cazzaniga 7; Soldo 6, Onor 7; Reali 6, Trebbi 8, Dehò 6; Bertogna 7, Pepe 6, Mondonico 6, Facchinello 7, Caremi 6. (Dodicesimo: Pinotti; tredicesimo: Golin).

DAL CORRISPONDENTE

CASERTA, 24 gennaio

Entrambe le compagini promettevano fuoco: la classifica parla da sè. Una volta in campo però la paura di perdere una battaglia forse decisiva ha annebbiato le idee delle due contendenti, ha rattrappito i muscoli degli atleti e la contesa si è avviata stancamente al suo logico epilogo, senza vinti nè vincitori.

Veniamo ai cenni di cronaca. Parte di slancio la Casertana. Al 10' bella triangolazione Labrocca-Casisa-Fazzi, che con un forte tiro impegna seriamente il portiere ospite. Al 13' segna il Monza con Facchinello, che sfrutta un errore di Di Maio e batte Zanier in uscita. Al 30' la Casertana per poco non pareggia su un lungo cross di Golin. Al 38' lunga discesa di Pepe, che passa a Dehò che, solo davanti a Zanier, sciupa l'occasione.

Alla ripresa del gioco è sempre il Monza che si fa minaccioso, al 12', con Golin, subentrato al posto di Mondonico; al 17' Onor, in piena area, intercetta con la mano un cross di Casisa, sarebbe rigore ma l'arbitro fa segno di continuare nonostante le proteste dei locali. Al 21' arriva il tanto sospirato pareggio: tiro di Corbellini, respinge alla meglio la difesa monzese, riprende Ulivieri, che dà a Fazzi, tiro e gol. Al 43' potrebbe andare in vantaggio la Casertana su calcio d'angolo battuto da Mazzei, entrato al posto di Di Maio: una girata di testa indirizza in porta, sembra gol, ma Cazzaniga con un balzo devia in angolo.

Francesco Mazzarella

Pattinaggio «ritmico»

Al comando Chicca-Ceserani

MILANO, 24 gennaio

(r. m.) - Al termine delle danze obbligatorie la coppia Chicca-Ceserani guida con largo margine, secondo pronostico, sulle coppie Britelè Cecconi e Massenz-Volpi, la classifica del Campionato italiano di pattinaggio ritmico su ghiaccio in corso a Milano. Domani, dalle 21, conclusione, con l'assegnazione dei tre titoli, di prima, seconda e terza categoria.